

Il Mattino 22 Novembre 2005

“Natale, il racket bussa ai negozi della city”

Gli emissari del racket hanno già cominciato a bussare ai negozi della city in vista delle feste di Natale. La notizia arriva da Tano Grasso, che prende la parola alla manifestazione conclusiva, di «Negozio Sicuro», in una sala gremita della Camera di Commercio. Ma che poi preferisce osservare uno stretto riserbo. La lotta al pizzo è, ovviamente, il fulcro principale dell'iniziativa a favore dei commercianti firmata Ministero dell'Interno, Confcommercio e Obiettivo Sud. Un'operazione che ieri è giunta a conclusione. Conoscere il mondo del racket, sapere a chi rivolgersi in caso di bisogno d'aiuto, contro il cappio dell'usura, comprendere il problema della propria sicurezza per affrontare la criminalità con l'aiuto delle associazioni e delle istituzioni, gli altri temi affrontati. All'incontro è stato innanzitutto illustrato il vademecum distribuito in 600mila copie ai commercianti del Sud Italia. Trenta le province coinvolte dall'iniziativa.

Autorevoli gli interventi di ieri, da quello del prefetto Luciano Rosini, capo del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del ministero dell'Interno a quello del prefetto Renato Profili, a quello del presidente dell'Ascom, Maurizio Maddaloni e del sociologo Domenico De Masi, solo per citare qualche nome. “Al Sud le imprese del commercio hanno tre soci occulti: la camorra, le banche e la burocrazia” ha dichiarato, tra l'altro, Maddaloni. Ed ha aggiunto: “ Sia pure con difficoltà, con i programmi promossi nell'ambito del Pon sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno, con le iniziative antiusura e con la videosorveglianza si sta creando una cultura nel commercio che vede nelle istituzioni un riferimento per i propri diritti di imprenditori. Ma la camorra attraverso il cappio dell'usura ci invade perché i negozi sono strumento utile per il riciclaggio. Le banche hanno un ruolo diverso da quello che dovrebbero avere per evitare che i commercianti vadano ad acquisire provvista di liquidi a un altro genere di istituti di credito, che si rifanno al primo socio occulto. E la burocrazia, nella migliore delle ipotesi è incapace, nella peggiore è cialtrona se non connivente”.

Da Napoli in giù - rilancia Tano Grasso, consulente antiracket del Comune - gli imprenditori si devono confrontare con il condizionamento mafioso. Di questa realtà non c'è una adeguata consapevolezza a livello nazionale, e anche a livello politico si guarda al fenomeno come se fosse un problema di qualche sfigato e non una realtà che investe un quarto del territorio nazionale”.

Un auspicio dal prefetto Rosini: “Speriamo di diffondere il seme della cultura della legalità nel Mezzogiorno: se non c'è legalità, non c'è sicurezza e non c'è economia. Le associazioni antiracket qui stanno facendo la loro parte, ma ribadisco che il problema è culturale, ci vogliono anni e nuove generazioni per diffondere il dominio della legalità”. Infine il prefetto Profili, che ha posto e condizione necessaria la volontà dei commercianti di ribellarsi al racket e di non cedere all'usura, malgrado la reticenza del sistema bancario a concedere prestiti: “Dobbiamo combattere contro la camorra, le banche e la burocrazia, é vero. Riguardo alle banche, lo scorso luglio abbiamo stipulato un patto con gli istituti, per accelerare l'accesso al credito. Non è possibile che per un mutuo o per un fido bisogna aspettare mesi”. E poi ha riferito qualche cifra positiva: “Le rapine sono diminuite del 25% da quando è entrata in vigore la legge sulla confisca dei motorini. Ed anche il fenomeno delle denunce sta cambiando: nel 2001 se ne contavano una cinquantina. Nel

2004 siamo arrivati a 533, se non c'è collaborazione da parte dell'operatore commerciale non scopriremo mai il racket". Infine l'esortazione ai commercianti di dotare i loro negozi delle telecamere del secure shop.

Marisa La Penna

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS